

1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

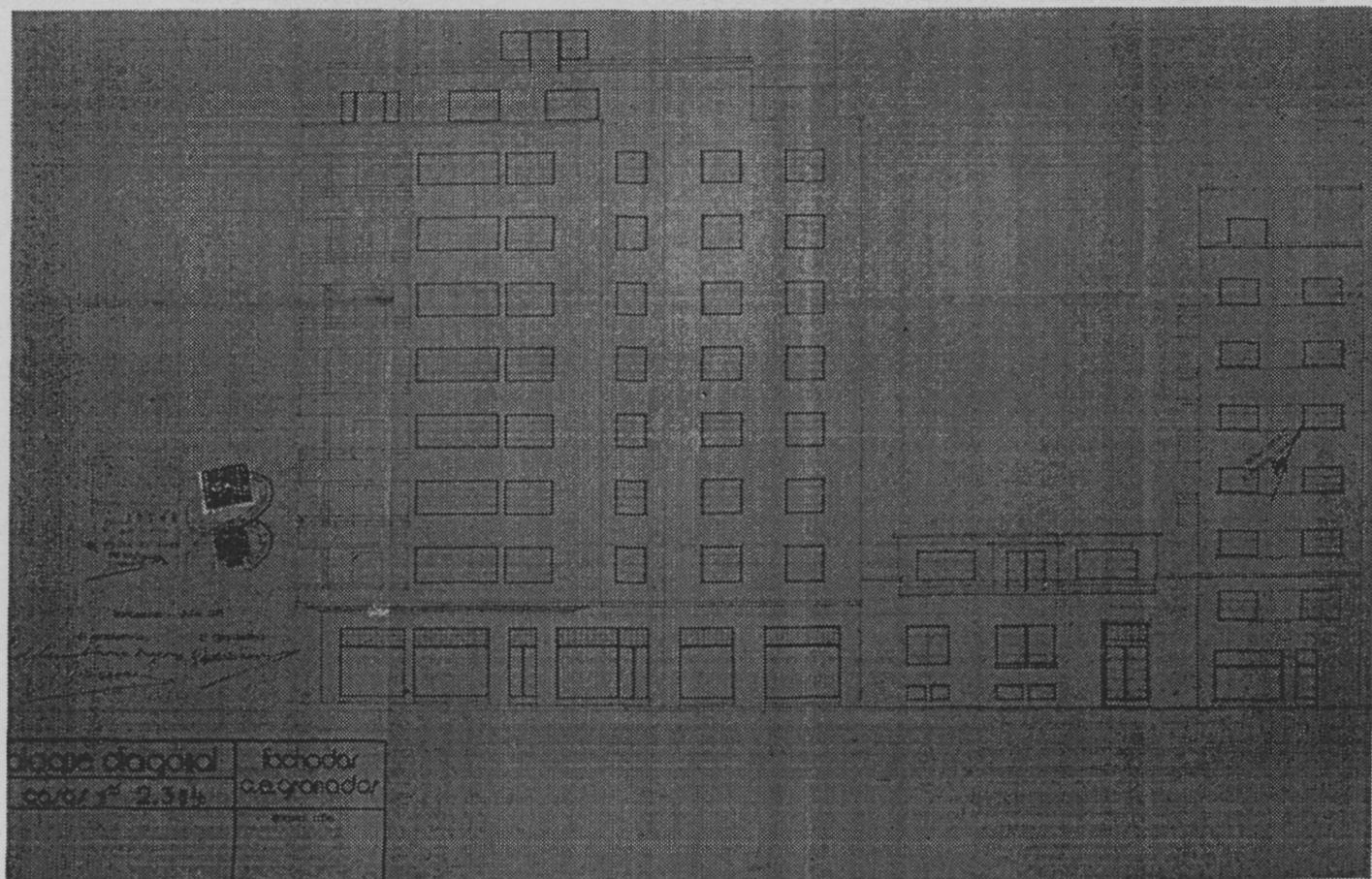
VOLUME I

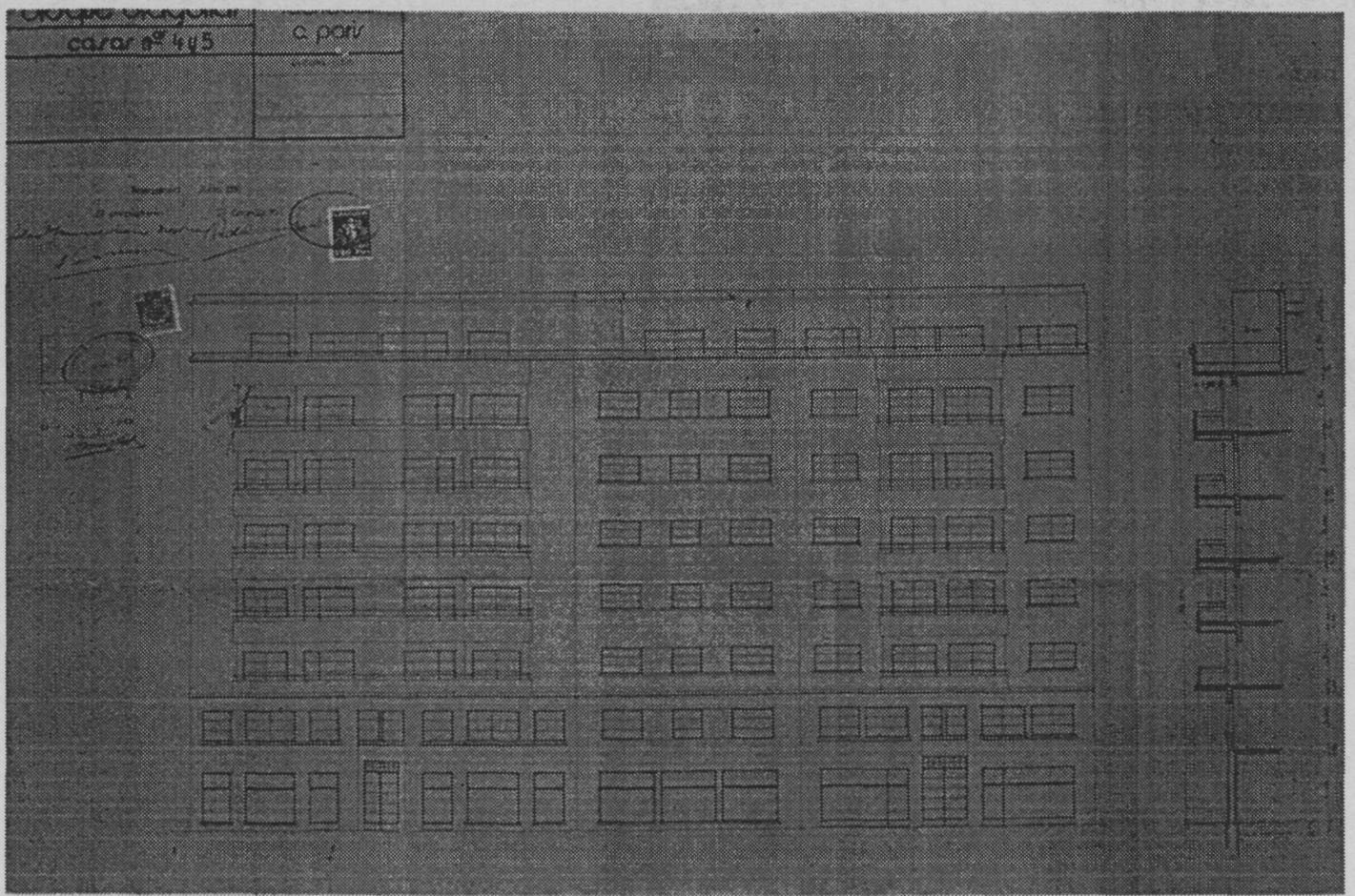
Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.





EDIFICIO IN c/LAURIA, R.DURAN REYNALS, 1935.

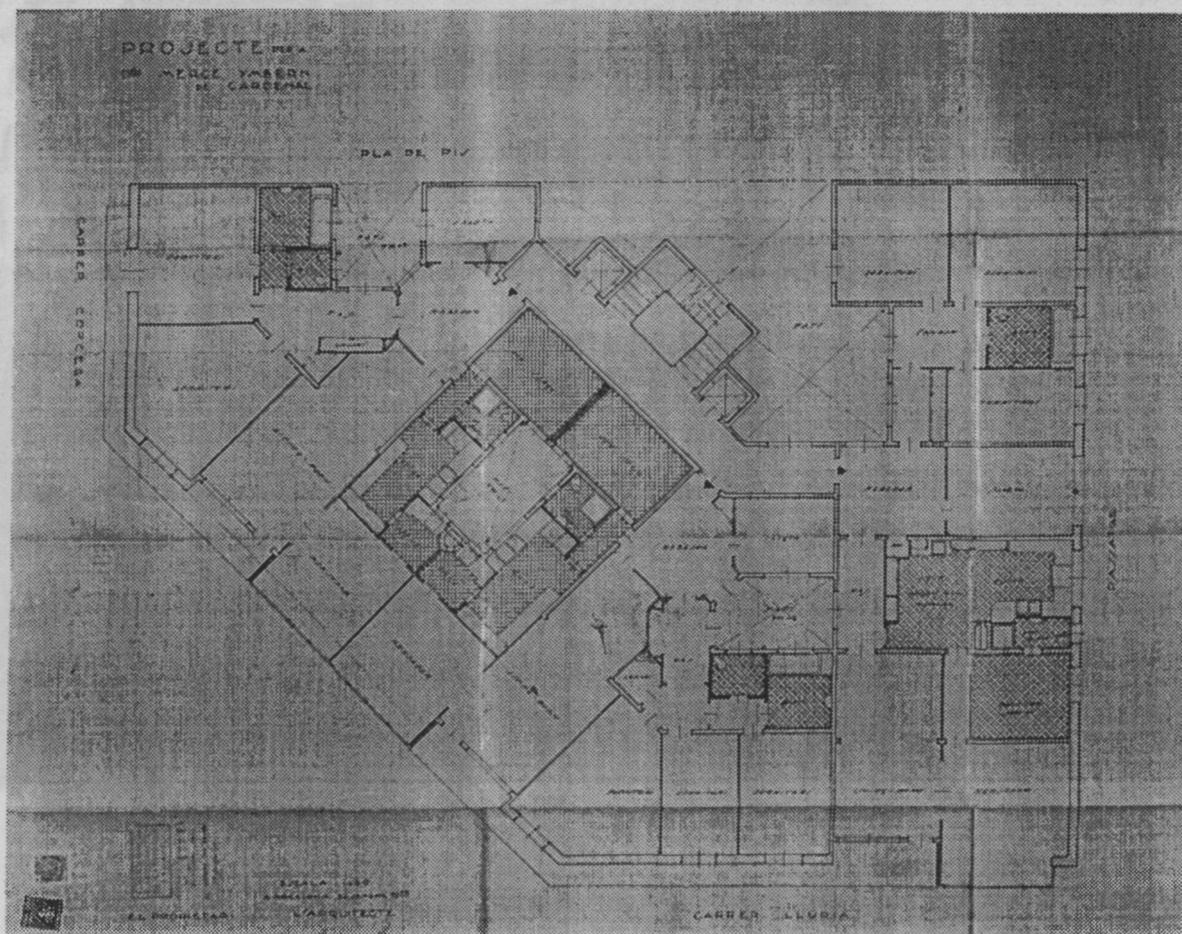
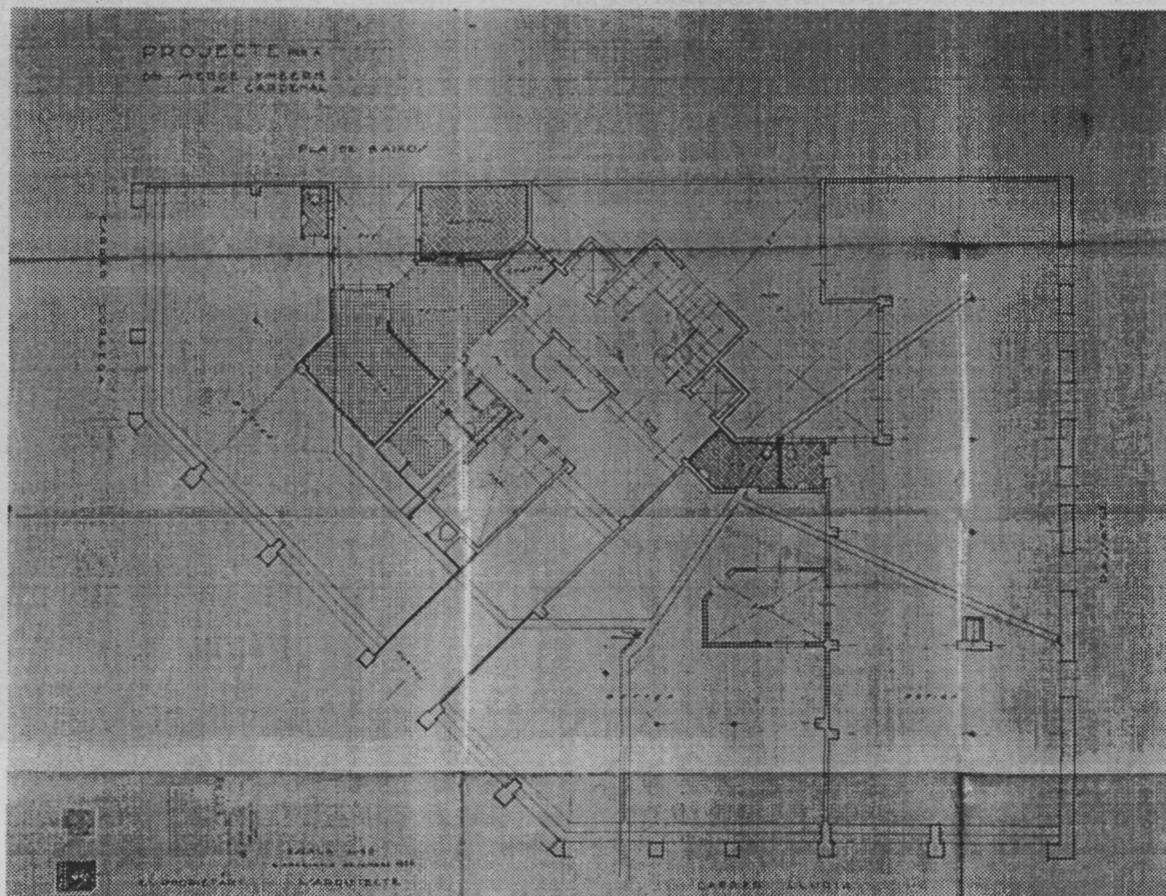
(c/Lauria, c/Cõrcega. Incarico: M.Ymbern de Cardenal. Certificato di abitabilità firmato dall'architetto: 6-9-1940.)

Edificio collocato in un tipico "chaflán" dell'"Ensanche" barcellonese, con la suddivisione di tre appartamenti per pianerottolo. Il vano scala viene estromesso dall'interno dell'area residenziale e, portato verso una corte retrostante, consente il massimo sviluppo alle funzioni strettamente domestiche, confermando -comunque- la tipica divisione simmetrica degli alloggi lungo la bisettrice dell'angolo del lotto. La creazione, inoltre, di un piccolo cavedio centrale, dove si raccolgono concentricamente tutti i servizi di due alloggi, piú due cavedi tangenti alle pareti perimetrali di questo primo insieme abitativo, contribuisce alla dotazione di un affaccio diretto su strada per tutte le stanze principali.

Il lato prospiciente c/Lauria viene invece trattato come a se stante, quale tipico alloggio "entre medianeras", per quanto, in questo caso, una "medianera" sia libera da ingombri e l'altra si rivolga a patii interni, mentre l'estremo opposto al fronte strada resta completamente cieco.

La facciata presenta il suo maggiore interesse nella restituzione finale di un disegno intenzionalmente uniforme, al fine di comprendere ed omogeneizzare le differenze tipologiche. Una specie di balconata continua ed a sbalzo, dal voluto effetto sintetico, racchiude al suo interno situazioni particolari diversificate. Dietro questo schermo unitario, infatti, i paramenti corrono a livelli discordanti, a volte rientrando a volte ponendosi a filo con l'ultimo allineamento della balconata ed originando realtà spaziali irregolari, mentre molteplici sono i tipi di finestra adoperati.

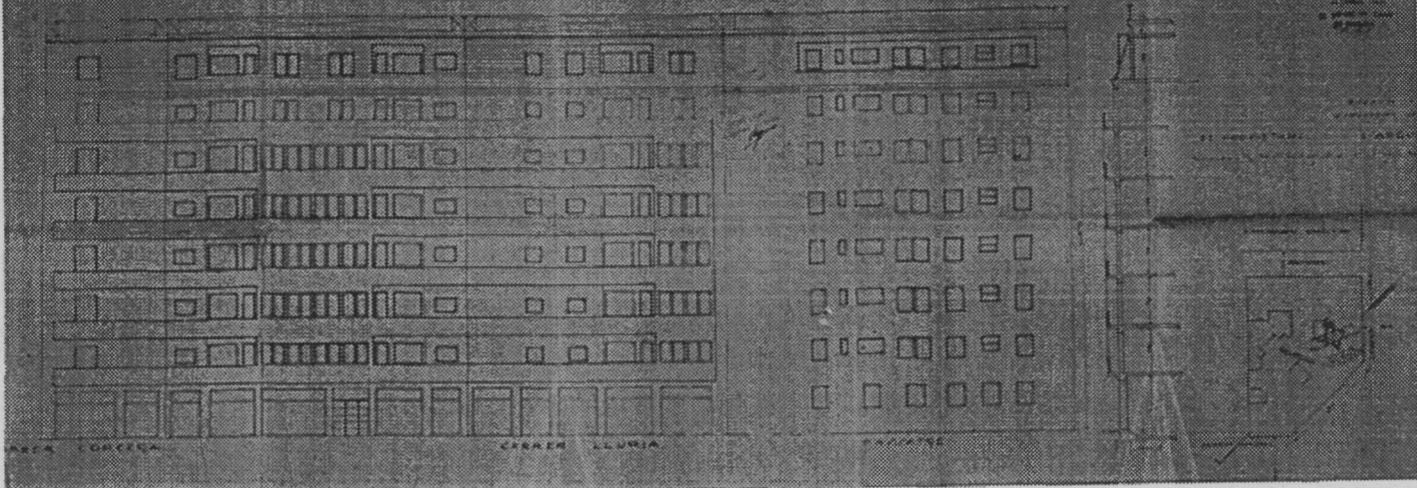
L'epidermide, costituita dai ballatoi e dalle colonnine di congiunzione verticale, unifica quindi l'intero prospetto, cercando ancora riscontri di simmetria assiale e di sublimazione delle differenze anche in questa occasione edilizia cosí spiccatamente urbana (sará in qualche maniera la persistenza dell'ereditá "noucentista"?), benché a questa volontà unificatrice ed appianante sembrano sfuggire -in un certo senso- l'appendice su c/Lauria, che appesantisce su di un lato la disposizione delle restanti masse architettoniche strettamente equilibrate sul centro del chaflán.



PROIECTE
DR. MEGGE-JABERN
M. GABRIEL



FACADA



n. 3756 / 1935

EDIFICIO D'APPARTAMENTI IN P.ZA BONANOVA, S.ILLESCAS, 1935.

(pl.Bonanova, pg.St.Gervasi. Incarico: M.J.Mansana Torres. Nel cominciare i lavori si incorre in una infrazione che obbliga ad una momentanea sospensione; Illescas modifica i disegni ripresentandoli il 5-2-1936, ed ottenendo una licenza definitiva in data 17-3-1936.)

Anche in questa occasione i Regolamenti Edilizi prescrivevano limiti massimi di sviluppo in altezza, da rispettare tassativamente a meno che l'edificio in questione non meritasse la qualifica di "costruzione monumentale", unico caso in cui era permesso eccepire ai suddetti vincoli normativi.

Il palazzo in questione viene quindi progettato secondo la prospettiva finale di essere riconosciuto come edificio monumentale, affinché potesse godere di una maggiore elevazione dei piani. Esso occupa una striscia di terreno, relativamente poco profonda, con quattro alloggi per pianerottolo distribuiti da due vani scala e da corridoi centrali di servizio, offrendo quindi due orientamenti: quello al paseo di S.Gervasio, ed uno opposto che dà ad alcuni piccoli cortili interni. Il punto d'angolo alla pl.za Bonanova, che in una prima ipotesi era risolto da una curva, viene in seguito modificato secondo una testata ortogonale alla linea di facciata, ottenendosi in conclusione un prisma unitario dalle caratteristiche manifeste di compattezza e gravità strutturale.

L'aspetto più stimolante della costruzione verte proprio su questa definizione di "monumentalità moderna", che non potendo ovviamente essere soddisfatta dai desueti criteri accademici -basati sul principio di una decorazione aggiunta ad una composizione paralizzata in schemi classicisti-, deve individuare nuovi percorsi semantici:

"El proyecto se ha resuelto teniendo en cuenta las condiciones particulares del solar, desniveles y rasantes, puntos de vista y efectos estéticos, lindes de calles y alineaciones, procurando dar al mismo un carácter monumental, no en cuanto a su altura y riqueza de materiales, sino en cuanto a su estructura y composición, con repetición de elementos y líneas seguidas que no empequeñecen el conjunto, sus dimensiones en huecos, macizos, superficies e incluso altura de plantas que sobrepasen los mínimos fijados por las Ordenanzas Municipales." ⁶³

Si adopera un sistema costruttivo a pareti portanti, e l'intero volume

⁶³ Dalla relazione di progetto depositata nel fascicolo municipale n.3356/1935.

viene semplicemente suddiviso in due parti: il piano terra, che raccoglie il lieve dislivello del manto stradale, in cui la collocazione degli ingressi e delle unità commerciali viene "dignificato" dall'uso di una pietra artificiale, ed il resto del manufatto, totalmente trattato con materiale laterizio, dai balconi e bow-windows in aggetto caratterizzati anch'essi dalla muratura piena.

Una architettura, quindi, che declina il concetto di "monumentalità" nella sua pregnanza più propriamente "volumetrica", assestandosi in una precipua ponderatezza inerziale che assegna qualsiasi intenzionalità formale alla pura distribuzione delle masse ed al semplice valore figurativo dei materiali pregiati, o comunque di quegli elementi del costruire in grado di "autorappresentarsi" secondo una accezione congenitamente estetica e in base alle autorevoli modalità dell'edificazione.

